

Vedano Aperta

Informatore di vita parrocchiale

ANNO XXVI- n. 4

Settembre 2015

Direttore responsabile

Don Daniele Gandini

Sede:

Piazza San Maurizio, 10
21040 VEDANO OLONA (VA)
Tel. 0332. 401938 — www.parrocchiavedano.it

IN QUESTO NUMERO ...

EDITORIALE

- Settembre, andiamo. È tempo di... 4
- Un anno riflettendo sulla vocazione e sulla misericordia di Dio 5

VITA DELLA CHIESA

- Un cinque per la chiesa italiana 6
- Verso il Sinodo. La carezza della Chiesa alla famiglia 7

VITA DELLA PARROCCHIA

- Chiamati alla misericordia. Il nuovo anno pastorale 9
- L'essere diacono cioè servire 10
- Appuntamenti del mese di Settembre 11
- Il pavimento della chiesa è più bello 12
- Ciao, Mariuccina 12
- L'inaugurazione del piazzale del Lazzaretto 13
- Pellegrinaggio in Portogallo 14

VITA DELL'ORATORIO

- Da Torino a Cracovia 16
- Preadolescenti in cammino 17
- Primi passi nel cammino della fede 18
- Tutti a tavola 19



- Campeggio 2015 - Madonna di Campiglio 21
- Tutto incomincia con un incontro 23

VITE DELLE MISSIONI

- Verso l'Ottobre missionario 24
- Lettera da Isiro 25

INVITO ALLA LETTURA

- È ora di cambiare rotta 26

SANTI DELLE NOSTRE STRADE

- Don Primo Mazzolari 27

NOTE D'ARCHIVIO 29

RICORDIAMO CHE 30

Settembre, andiamo. È tempo di...

Settembre, andiamo. E' tempo di migrare. Così iniziava una famosa poesia di D'Annunzio. Mi piace iniziare così dando il benvenuto al nuovo anno pastorale: anche per noi è tempo di "andare", di ripartire.

Settembre, andiamo. E' tempo di audacia, gioia e speranza.

Ogni nuovo inizio porta dentro di sé speranza e paura, desiderio e dubbio. E' bello che a ogni nuovo inizio qualcuno ci sostenga, ci inciti, ci sospinga, ci auguri il meglio e cammini con noi. Lo spero per me, per ciascuno di voi, per la nostra comunità parrocchiale. Quello che auguro innanzitutto è l'audacia e la speranza. *C'è una verità elementare la cui ignoranza uccide innumerevoli idee e splendidi piani: nel momento in cui ognuno si impegna a fondo, anche la Provvidenza allora si muove. Infinite cose accadono per aiutarlo, cose che altrimenti non sarebbero mai avvenute. Qualunque cosa tu possa fare, o sognare di poter fare, incominciata. L'audacia ha in sé genio, potere e magia. Incomincia adesso.* (W. Goethe). E' così che accogliamo con stupore e con gioia il segno dell'Ordinazione diaconale del nostro seminarista Daniele Battaglion. In un tempo che qualcuno ha definito di "passioni tristi", riaffermare la speranza e cantare la gioia è decisivo per la vita personale, ecclesiale e sociale. E' decisivo per la fede. Testimoniare la speranza di Gesù risorto è il regalo più bello che i cristiani possono portare nel mondo, è la vera terapia di cui tutti noi abbiamo necessità. Come il profumo rigenera l'aria, così è la testimonianza di chi sa e osa sperare con la gioia dello Spirito nel cuore. *La speranza è parente stretta del realismo, la tensione di chi, incamminandosi su una strada, ne ha già percorso un tratto e orienta i suoi passi, con amore e trepidazione, verso il traguardo non ancora raggiunto. E' impegno robusto che non ha da spartire nulla con la fuga. Perché chi spera non fugge. Si incarna nella storia, non si aliena. Costruisce il futuro, non lo attende soltanto. Ha la grinta del lottatore, non la rassegnazione di chi disarma. Ha la passione del veggente, non l'aria avvilita di chi si lascia andare. Cambia la storia non la subisce. Ricerca la solidarietà con gli altri viandanti, non la gloria del navigatore solitario.* (Mons. Tonino Bello)

Settembre, andiamo. E' tempo di nuova corresponsabilità.

Inizia a settembre il cammino del nuovo Consiglio Pastorale, "luogo" di comunione e corresponsabilità. Sono convintissimo che il Consiglio Pastorale è uno dei frutti più squisiti del Concilio Vaticano II, un modo di vivere la "Chiesa dei volti". Cosa si chiede ai laici per la vita della Chiesa? Si chiede tutto! Che nessuno si senta più estraneo, ospite, mero fruitore della Chiesa, bensì suo "socio costruttore". Un'inconscia diffusa psicologia nel corpo ecclesiale ha ingenerato l'idea errata che i sacerdoti siano i "gestori" della Chiesa e i laici i "clienti"; i sacerdoti i responsabili, i laici i "delegati". La Chiesa è costituita da tutti, è costruita da tutti. Soprattutto in tempo di Chiesa come il nostro in cui il presbitero rimane in una comunità per nove/dieci anni è indispensabile che i laici garantiscano la continuità della cura pastorale e dell'annuncio del Vangelo. Tutti siamo chiamati a costruire una parrocchia che sia "fraternità in missione". O, per dirla nuovamente con mons. Tonino Bello: *La parrocchia non è fatta per autocostruirsi e autocontemplarsi: è fatta per "andare". Non può rassegnarsi a celebrare l'Eucarestia senza tenere la porta aperta sulla pubblica piazza. "Pietra che cammina": questo deve essere la Parrocchia! Pietra che esce dall'accampamento, che va fuori ad annunciare agli altri la gioia, la grazia, la luce, la speranza.*

Così riprendiamo il cammino, in questo settembre, colmo dei doni dello Spirito del Signore Risorto!

Don Daniele

Un anno riflettendo sulla vocazione e sulla misericordia di Dio

Settembre è sempre sinonimo, a parte qualcuno che va in vacanza solo ora, di ripresa: riprende l'attività lavorativa, ricominciano le scuole, riprende il cammino parrocchiale (diversi sono gli appuntamenti significativi in questo mese) e le attività oratoriane, inizia l'anno pastorale diocesano con le direttive del nostro Arcivescovo...

Quest'anno 2015/2016 avremo, come cardinali, come stella polare del nostro cammino due tematiche significative: la vocazione che Dio "assegna" a ciascuno di noi e l'amore misericordioso di Dio che, come buon Samaritano, si china sulle nostre ferite e le cura.

Il tema "Vocazione" prende avvio dall'Ordinazione diaconale del nostro seminarista Daniele Battaglion penultima tappa del suo cammino alla sequela di Gesù prima dell'Ordinazione presbiterale nel giugno 2016. Ma diverse sono le vocazioni di vita di ciascuno: matrimonio, vita religiosa, laici consacrati, missionari, famiglie che scelgono di vivere in terre di missione...come pure i ministeri ecclesiali: operatori pastorali, catechisti, educatori, animatori di liturgia...

È per questo che nel corso dell'anno pastorale avremo modo di ricordare, riflettere e valorizzare tutte queste tipologie di vocazione, è per questo che, con questo numero, si cercherà di potenziare e arricchire lo "spazio famiglia" tenendo presente le conclusioni del Sinodo dei vescovi sulla famiglia cominciato lo scorso anno.

Tornando all'Ordinazione diaconale di Daniele vogliamo brevemente spiegare cos'è e come "funziona" il Sacramento dell'Ordine. Se tutti i cristiani sono un popolo sacerdotale perché, grazie al Battesimo, tutti i fedeli partecipano al sacerdozio di Cristo e tale partecipazione si chiama "sacerdozio comune dei fedeli" con il Sacramento dell'Ordine "entra in gioco" un altro modo di partecipazione alla missione di Cristo ovvero la funzione di servire a nome e in persona di Cristo in mezzo alla comunità. Il sacerdozio ministeriale differisce dal sacerdozio comune dei fedeli poiché conferisce un potere sacro per il servizio della comunità. I ministri ordinati esercitano il loro servizio presso il popolo di Dio attraverso l'insegnamento, il culto divino e il governo pastorale.

Fin dalle origini il ministero ordinato è conferito

ed esercitato in tre gradi. Quello del vescovo, quello dei presbiteri e quello dei diaconi. I diaconi sono ministri ordinati per incarichi di servizio nella Chiesa: l'ordinazione conferisce loro funzioni importanti nel ministero della Parola, del culto divino, del governo pastorale e nel servizio della carità.

Il Sacramento dell'Ordine è conferito mediante l'imposizione delle mani da parte del vescovo seguita da una preghiera consacratoria che chiede a Dio la grazia dello Spirito Santo per il ministero dell'ordinando. L'ordinazione imprime un carattere sacramentale indelebile e la Chiesa conferisce questo sacramento soltanto a uomini battezzati, le cui attitudini all'esercizio del ministero, sono state debitamente riconosciute.

Secondo pilastro del nostro cammino è "l'Amore misericordioso di Dio" contestualizzato nel Giubileo straordinario della Misericordia proclamato da papa Francesco e che avrà inizio l'8 dicembre. Abbiamo bisogno di sperimentare l'amore di Dio che, proprio perché tutti suoi figli, si china per ascoltare e sanare le ferite del nostro cuore; abbiamo bisogno di sacerdoti che sappiano ascoltare, far sperimentare quel "Dio è sempre con noi" e aprire il cuore alla speranza anche e soprattutto nelle situazioni più buie, abbiamo bisogno di una Chiesa, quindi tutti noi, che sappia accogliere e comprendere le difficoltà piuttosto che giudicare e separare.

Ci aspetta un anno denso e impegnativo e...rubando le parole a papa Francesco quando, al termine di un discorso, vuole augurare qualcosa possiamo dire: «Buon (e bel) cammino a tutti».

Vezio

Un cinque per la chiesa italiana

Uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare. Sono le cinque vie per un nuovo umanesimo su cui sta lavorando la Chiesa italiana, vescovi, sacerdoti, consacrati e laici, per preparare il V convegno ecclesiale di Firenze, in programma dal 9 al 13 novembre, dal titolo: "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo".

Dopo Evangelizzazione e promozione umana (Roma 1976), Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini (Loreto 1985), Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia (Palermo 1995) e Testimoni di Gesù Risorto speranza del mondo (Verona 2006), titoli dei convegni ecclesiali precedenti, i Vescovi italiani hanno voluto questo nuovo Convegno In Gesù Cristo il nuovo umanesimo. – per ritrovare il "gusto per l'umano".

Ci vuole un "gusto per l'umano", per «leggere i segni dei tempi e parlare il linguaggio dell'amore». Monsignor Cesare Nosiglia, presidente del Comitato preparatorio, che firma la presentazione della Traccia, che ha guidato i lavori di questi mesi riassume il metodo che dà senso a questo convenire della Chiesa italiana in un'opzione di fondo: «Partire dalle testimonianze che sono esperienza vissuta della fede cristiana e che si sono tradotte in spazi di 'vita buona del Vangelo' per la società intera».

Ma ripercorriamo i cinque verbi che ci guidano all'appuntamento con le parole di un intervento di Monsignor Nunzio Galantino, segretario della Conferenza episcopale Italiana

Uscire.

Dice il segretario Cei «ci vuole una Chiesa dal bagaglio leggero: quanta zavorra contribuisce a frenarne il passo e a chiudere la porta alla condivisione e alla reciprocità!». La 'Chiesa in uscita' esige «di superare la tentazione di prestare attenzione alla complessità di questo tempo in maniera semplicemente reattiva, per assumere la responsabilità di riconsiderare le attività pastorali e il funzionamento delle strutture ecclesiali alla luce del bene dei fedeli e dell'intera società». La domanda da porsi diventa questa: «Quali sono i 'luoghi' reali – gli organismi pastorali – in cui la partecipazione di tutti diventa effettiva e favorisce un autentico discernimento?».

Annunciare

Anche grazie all'effetto-Francesco, «la nostra stagione – spiega Galantino – ci consegna nuove opportunità proprio per l'annuncio, ma le condiziona a una forma e a uno stile testimoniali: non è più il

tempo di chi parla per parlare... L'autenticità con cui si sta nella compagnia degli uomini – quindi il nostro vivere in prima persona il Vangelo – ne dice la credibilità». Esame di coscienza: «Quale immagine di Dio comunichiamo con il nostro annuncio e la nostra testimonianza?».

Abitare.

È la «presenza capillare sul territorio» a connotare «il cattolicesimo italiano», con le parrocchie dove ancora «si manifesta una prossimità fattiva e salutare». Ma sono le «metamorfosi del presente» a imporre una domanda: «Sappiamo conservare l'orizzonte e la freschezza di una Chiesa di popolo, che investe sulla formazione e promuove l'impegno sociale e politico del laicato», anche «alzando la voce» per «una gestione sanitaria inclusiva, per un sostegno effettivo alle famiglie, per affrontare insieme l'inverno demografico?»

Educare.

Oggi «la questione antropologica per eccellenza» comprende «la stessa nozione di vita umana, l'apprezzamento e la valorizzazione della differenza sessuale, la configurazione della famiglia e il senso del generare, il rapporto tra le generazioni», e poi «scuola», «ambiente», «comunicazione digitale», «legalità». Molte le domande possibili, riassumibili in una sola: «Come possiamo promuovere relazioni solide e continuative all'insegna della gratuità e dell'accoglienza?».

Trasfigurare.

È in questione, conclude Galantino, «uno sguardo originale sulla realtà» per «poterla leggere con la luce che solo una nuova spiritualità – nutrita di preghiera e partecipazione alla vita liturgica – consente». Ne dipendono il «senso della festa e della domenica, quali spazi di vera umanità», e la capacità di «contemplare il volto di Cristo nel volto dell'uomo». E dunque: «Le nostre comunità sono capaci di momenti di contemplazione? E come possiamo esplicitare maggiormente su un piano pastorale la vita sacramentale, così che essa sia legata alla trasformazione della vita personale e pubblica nel segno dell'inclusione e, quindi, della carità?».

Sono domande che interrogano tutti noi.

Si possono seguire i lavori preparatori al Convegno e anche dare un proprio contributo su www.firenze2015.it www.facebook.com/firenze2015; [@Firenze_2015](https://www.twitter.com/firenze2015)

Giovanni Barbesino

Verso il Sinodo. La carezza della Chiesa alla famiglia

Lo scorso mese di giugno è stato presentato l'«*INSTRUMENTUM LABORIS* >>, il documento base su cui verterà il dibattito tra i vescovi in occasione del prossimo Sinodo che si terrà dal 4 al 25 ottobre. Esso contiene proposte, ipotesi e suggerimenti su svariati aspetti della vita familiare in risposta alle domande ed ai contributi giunti da ogni parte del mondo. La prima parte, dedicata all'ASCOLTO DELLE SFIDE SULLA FAMIGLIA, esamina il contesto sociale, culturale ed economico nel quale è inserita oggi la famiglia. Sono tanti i problemi aperti, dalla povertà all'esclusione sociale e all'indifferenza delle istituzioni per cui spesso i figli sono dei veri «orfani sociali», dalla disabilità dove si affronta anche la sfida del «dopo di noi» ovvero dei disabili che rimangono soli alla morte dei genitori alla dignità degli anziani, dalle famiglie in migrazione al ruolo delle donne, dalla formazione affettiva dei giovani alla sfida bioetica.

Emerge tuttavia la volontà di affrontare concretamente le difficoltà vissute oggi dalle famiglie alla luce della misericordia che è il vero filo conduttore di tutto il documento. È significativo che la prima parte si concluda con questa sottolineatura: i «lontani» dalla Chiesa non sono «esclusi o allontanati» ma «persone amate da Dio» a cui la Chiesa deve guardare «con comprensione».

La seconda parte del documento tratta della VOCAZIONE DELLA FAMIGLIA evidenziandone in primo luogo la pienezza sacramentale. Parlando dell'indissolubilità intesa come

«risposta dell'uomo al desiderio profondo di amore reciproco e duraturo: un amore 'per sempre' che diventa scelta e dono di sé, di ciascuno dei coniugi tra loro, della coppia nei confronti di Dio e di quanti Dio affida loro» si sottolinea l'urgenza di «un annuncio che dia speranza e che non schiacci: ogni famiglia sappia che la Chiesa non l'abbandona mai.» E in un altro punto, parlando dell'atteggiamento delle persone non ancora giunte alla comprensione dell'importanza del sacramento nuziale, si auspica che esso si esprima «accogliendo l'altro così come è, senza giudicarlo, rispondendo ai suoi bisogni fondamentali e allo stesso tempo testimoniando l'amore e la misericordia di Dio. Importante è avere la coscienza di essere tutti deboli, peccatori come gli altri, pur non rinunciando ad affermare i beni e i valori del matrimonio cristiano.»

È la misericordia «che non toglie nulla alla verità, ma è essa stessa verità rivelata.» Con queste parole si conclude la seconda parte, con un invito a partire dalle situazioni concrete delle famiglie di oggi cominciando «da quelle più sofferenti.»

La terza parte del documento, LA MISSIONE DELLA FAMIGLIA OGGI, sottolinea l'urgenza di promuovere la famiglia a «soggetto» di evangelizzazione affinché testimoni il Vangelo «senza nascondere ciò in cui crede». Tra i temi scottanti quelli legati alla cosiddetta «emergenza delle relazioni affettive», alla conflittualità all'interno della coppia, al fallimento del matrimonio, alla nascita di nuove unioni.

«Prendersi cura delle famiglie ferite (separati, divorziati non risposati, divorziati risposati, famiglie monoparentali) e far sperimentare loro l'infinita misericordia di Dio» è la linea da seguire. «Ogni famiglia va innanzitutto ascoltata con rispetto e amore





to nella storia della Chiesa a salire insieme agli onori degli altari. Questi due sposi - orologiaio lui, merlettaia lei - hanno affrontato la quotidianità sotto lo sguardo di Dio cioè hanno messo Gesù Cristo al primo posto in ogni situazione. Come spiega Padre Sangalli, postulatore della causa: «La Chiesa stessa, canonizzando ora questi due coniugi, dimostra che il matrimonio ha la dignità di una vocazione, di una chiamata. I coniugi sono investiti autorevolmente da Dio a fondare una famiglia, diventano

facendosi compagni di cammino come il Cristo con i discepoli sulla strada di Emmaus.” Compagni di cammino. È stata scelta una parola molto bella perché significa “qualcuno con cui si divide il pane” (dal latino *cum panis*). Chi mangia lo stesso pane vive la stessa vita, condivide le gioie e le speranze, i dolori e le angosce, cammina insieme, a fianco. È bella questa dimensione di una Chiesa che non cammina davanti con atteggiamento severo e intransigente o dietro per controllare se si devia, ma sta a fianco, per sostenere e condividere.

Il cammino di accompagnamento nei confronti delle famiglie fragili deve essere orientato verso una loro sempre maggiore integrazione nella vita della comunità cristiana secondo un principio di gradualità e con un itinerario di riconciliazione.

È significativo che l'*Instrumentum Laboris* si concluda con la sfida educativa ricordando che la famiglia è “la prima scuola”, i genitori quindi i “primi educatori e testimoni di fede per i loro figli” e i nonni “apostoli insostituibili con il saggio consiglio, la preghiera e il buon esempio.”

Non a caso Papa Francesco ha voluto che proprio il prossimo 18 ottobre, in concomitanza con il Sinodo, la Chiesa canonizzi i coniugi Louis e Zélie Martin, genitori di Santa Teresa di Lisieux. Saranno la prima coppia in assolu-

‘ricchi’ in Cristo. [...] Tutto è un cammino di santità, non semplicemente un cammino umano, una realizzazione umana, ma un progetto grandioso che Dio affida agli sposi. I quali fin dal fidanzamento camminano insieme e insieme devono occuparsi l’uno con l’altro della santità di tutti due: nella coppia prima, e poi nella famiglia.»

Proprio perché famiglie, sentiamoci interpellati in prima persona e raccogliamo l’invito a partecipare alla grande veglia di preghiera indetta per la vigilia del Sinodo di ottobre, analogamente a quanto avvenuto l’anno scorso, così da affidare il lavoro dei Padri sinodali alla Santa Famiglia di Nazareth per riscoprire – con le parole di Papa Francesco – «quanto è bello, vero e buono essere famiglia oggi».

Federica Barbesino

Chiamati alla misericordia. Il nuovo anno pastorale.

L'anno pastorale 2015-2016 che ci apprestiamo a vivere rappresenta per la nostra comunità un autentico anno di grazia. Grazia che si manifesta nell'ordinazione diaconale e sacerdotale di un nostro figlio, Daniele Battaglion, a quasi cinquant'anni dalla precedente di Don Diego Brianza.

Questo dono speciale ci sollecita ad una riflessione che, a partire da quella sacerdotale, ci accompagna ad una rilettura della nostra propria vocazione come uomini e come cristiani.

Pur nella nostra specificità siamo chiamati ad essere segno, pane spezzato per essere consegnato ai fratelli alla sequela di Gesù Cristo.

Che cosa significa questo? Nella quotidianità del nostro esistere la nostra vocazione si traduce nell'amare, incontrare, consolare. Prendere coscienza del nostro essere figli amati, cercati, consolati, per diventare padri, madri, fratelli e sorelle che amano, che incontrano, che consolano, che condividono.

È un invito che ci viene anche dalla "Evangelii Gaudium". È la gioia del Vangelo che si fa vita vera, conversione e testimonianza. E l'invito si fa opportunità; a partire dal giorno 8 Dicembre, festa dell'Immacolata Concezione, si aprirà l'Anno Santo con il Giubileo Straordinario della Misericordia indetto da Papa Francesco con la bolla "Misericordiae Vultus", il Volto della Misericordia.

"Siate misericordiosi come il Padre Vostro è misericordioso..."

Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre.

Essa è divenuta viva, visibile e quindi possibile perché consegnata a noi in Gesù di Nazareth.

"Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato.

Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre." E la nostra vocazione è un atto di misericordia del Padre verso i suoi figli.

Noi che siamo chiamati ad essere come la figura del padre nella parabola del figliol prodigo, padre che scruta l'orizzonte, che corre incontro, che fa festa per ogni ritorno. È questa la nostra Vocazione: uomini e donne attenti e misericordiosi, che attraverso la preghiera e con l'aiuto dello Spirito Santo sappiano essere presenza viva e testimoni del Risorto. E il tema della Vocazione sarà il filo conduttore di molti appuntamenti che a partire da Settembre ci accompagneranno per tutto l'anno pastorale. Occasioni importanti per una rilettura in profondità del nostro esistere.

L'essere diacono cioè servire

Il 26 settembre diventerò diacono.

Ma cos'è diacono? Un po' di storia...

Fin dall'antichità (I-II sec.) è attestata l'esistenza di un triplice grado del ministero ordinato: diaconato, presbiterato, episcopato. Se gli ultimi due li abbiamo bene in mente perché spesso abbiamo incontrato preti o visto vescovi, quello del diaconato rimane un ministero ancora un po' chino anonimo ai più, nonostante la ripre-

sa postconciliare abbia riproposto la forma del diaconato permanente, e proprio la nostra diocesi a riguardo sia stata d'esempio per altre.

La parola diacono viene dal greco *diakonein*, che significa servire; nel libro degli Atti degli Apostoli troviamo il fondamento del ministero diaconale. Al capitolo 6 si racconta della scelta dei sette della chiesa di Gerusalemme, istituiti attraverso l'imposizione delle mani per servire alle mense in modo che gli apostoli potessero dedicarsi maggiormente alla Parola di Dio.

In realtà la vicenda di S. Stefano (mem. 26 dic.) è esemplificativa del fatto che anche i diaconi svolgessero un ministero della Parola, una predicazione efficace per la quale Stefano pagò con la lapidazione e quindi il martirio.

Oggi, rimanendo fedele alla sua origine, il diaconato è ministero di aiuto al vescovo nel servizio alla carità e alla Parola di Dio.

Ciò significa che da fine settembre (quando verrò ordinato diacono e mi verrà data una destinazione nella quale probabilmente resterò i prossimi sei anni) comincerò a ricevere degli incarichi pastorali, ad annunciare il vangelo durante la celebrazione eucaristica, a tenere l'omelia (qualcuno mi ha già chiesto di essere corto...), a battezzare...

Potrebbe sembrare l'ultima tappa prima di diventare prete, ma in realtà è molto di più, è l'inizio del diventare prete, perché il carisma del diacono,

cioè il servizio, è il fondamento su cui verrà a maturare anche il resto.

Confesso che quanto mi aspetta mi sembra davvero enorme per le mie capacità, e in questi mesi tanti dubbi e timori hanno danzato nella mia testa e nel mio cuore, e alcuni sono ancora qui, ma ciò che cerco di fare è affidarmi ancora di più a Gesù che mi ha chiamato a questa vita.

«Noi però abbiamo questo

tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi.» 2Cor4,7. Questa è la consolazione verso le mie paure, che rimarranno anche nella vita, si trasformeranno e prenderanno altri nomi, ma che non saranno mai più grandi dell'amore e della misericordia di Dio verso di me, verso di noi.

Colgo quest'occasione per ringraziare per le preghiere e il sostegno in questi mesi non facili di discernimento, e per chiedere ancora tante preghiere per ciò che sta cominciando.



Daniele Battaglion

Appuntamenti del mese di Settembre

Festa patronale di San Maurizio

Venerdì 18 settembre 2015 ore 21.00 in chiesa parrocchiale:

- Concerto d'organo di Giusy Tunicì.

Domenica 20 settembre 2015:

- ore 10.30 santa Messa solenne.
- ore 20.30 processione per le vie del paese con la statua di san Maurizio.

Dal sabato sera è aperta la pesca di beneficenza.

Festa dell'Oratorio e Ordinazione Diaconale.

Giovedì 24 settembre 2015 ore 20.45 in chiesa parrocchiale:

- Catechesi sul Sacramento dell'Ordine specialmente sul Diaconato.

Sabato 26 settembre 2015 ore 09.00 nel Duomo di Milano:

- Ordinazione Diaconale del nostro seminarista Daniele Battaglion.
- In serata in Oratorio momento di festa con il neo-diacono.

Domenica 27 settembre 2015:

- ore 10.00 S. messa solenne.
- ore 12.30 Pranzo in Oratorio.
- Nel pomeriggio giochi per la Festa dell'Oratorio.
- Ore 17.15 Vesperi presieduti da Daniele Battaglion.
- Il neo-diacono terrà anche le omelie delle messe festive di oggi.

Il pavimento della chiesa è più bello

Nei primi giorni del mese di agosto, come già previsto, abbiamo provveduto al lavaggio completo del pavimento della Chiesa parrocchiale con macchinari e 4 passaggi di dischi diamantati per eliminare segni e graffi. Inoltre abbiamo effettuato la vetrificazione dei pavimenti. La vetrificazione del marmo è un processo di lucidatura durevole per pavimenti in marmo, marmettone o graniglia che costituisce una valida alternativa alla lucidatura ottenuta per emulsione (cere e affini) o alla lucidatura ottenuta per levigatura quando quest'ultima non è strettamente necessaria ovvero in presenza di un pavimento in buone condizioni. Quali sono i vantaggi? Questo trattamento elimina le porosità del pavimento con un'azione sigillante che lo rende impenetrabile allo sporco. Ne risulta perciò un procedimento all'avanguardia dal punto di vista igienico. Rende rapida la manutenzione ordinaria donando splendore e lucentezza durevoli, naturali e profondi. I costi dell'operazione sono notevolmente inferiori a quelli mediamente richiesti per levigare. E' possibile non spostare grossi mobili che si desidera lasciare posizionati dove sono. Questo in quanto vetrificare non sporca. I tempi per effettuare le operazioni sono relativamente brevi. L'effetto al passaggio è antisdrucchiolo, cosa che si rivela preziosa soprattutto per le persone anziane e i bambini. E' facilmente ripristinabile. Come si ottiene? Il pavimento viene lavato a fondo e decerato con l'uso di una monospazzola dotata di disco con un diverso grado di durezza scelto in base al tipo di pavimento e specifici detergenti deceranti e/o sgrassatori secondo il caso. La fase successiva consiste nel vaporizzare il prodotto cristallizzante su porzioni di circa un mq di pavimento perfettamente asciutto operando poi immediatamente con una monospazzola dotata di disco in lana d'acciaio. La frizione del disco genera calore innescando una reazione termochimica che, sigillando il pavimento, produce l'effetto lucido. La spesa per questo lavoro è stata di € 1800,00 più i.v.a. Il lavoro è stato eseguito dalla GIRASOLE GROUP SOCIETA' COOPERATIVA A.R.L. con sede in Pogliano Milanese.

*Don Daniele ed il Consiglio
per gli affari economici*

Ciao, Mariuccina



Si è appena trasferita nella grande casa de “La Nostra Famiglia” di Bosisio Parini, ma gli amici hanno già nostalgia di lei, della sua tenerezza, della sua disponibilità ad ascoltare e confortare.

La presenza di Mariuccia Grossoni, la “Mariuccina”, a Vedano si è protratta per tanti anni che è difficile fare la conta di tutti gli amici che le vogliono bene. Certo, adesso la distanza è un po' più lunga, ma Mariuccia ha promesso che sarà presente a tutte le prossime feste, ed è certo che lei si aspetta che anche gli amici vadano a trovarla nella nuova casa.

Le auguriamo di cuore di trovarsi bene nella nuova sede e le chiediamo di non dimenticarci. Arrivederci presto, cara Mariuccina!

*Per il Gruppo Amici
Mara Corsolini*

L'inaugurazione del piazzale del Lazzaretto

La Chiesa del Lazzaretto o, più semplicemente "Il Lazzaretto" è una località molto cara al cuore dei Vedanesi. Le più lontane origini storiche risalgono al lontano 1577, quando (come si rileva dall'accurata ricerca svolta da Angela Surace per conto del "Gruppo Amici") una terribile pestilenza, detta "di S. Carlo" «comportò la morte di circa tre quarti della popolazione residente», la cui devozione si esprime concretamente nella costruzione non solo della Chiesetta, ma anche di un cimitero. Varie documentazioni catastali attestano i rimaneggiamenti intervenuti nel tempo, ma «Il Lazzaretto con la sua Chiesetta», prosegue Angela Surace, «balza agli onori delle cronache nel momento in cui il Parroco don Ambrogio Trezzi incontra per caso sul treno nel 1937 don Luigi Monza, ormai da tempo a Saronno, dopo le note controversie con i fascisti locali e gli suggerisce il luogo come magnifico per la realizzazione della casa di spiritualità cui l'amico stava pensando».

In tempi recenti «l'intervento del 1954 potrebbe essere stato provocato dalla sepoltura sotto il piano pavimentale dell'aula delle spoglie di Clara Cucchi, la prima responsabile delle Piccole Apostole della Carità, che assieme a don Luigi fece il sopralluogo a questa collina».

Molte coppie hanno consacrato nella Chiesetta il loro amore e periodicamente hanno rinnovato davanti allo stesso altare il loro vincolo matrimoniale.

Purtroppo negli anni il piazzale che circonda la Chiesa si è gravemente deteriorato, arricchendosi di profonde buche, pronte a trasformarsi in laghetti ad ogni impetuoso acquazzone, rendendo difficoltoso il passaggio verso il secondo ingresso de "La Nostra Famiglia".

Gli "Amici" hanno colto il senso di disagio e matu-

rato la volontà di risistemare la pavimentazione del piazzale, affrontando con ottimismo e tenacia tutte le difficoltà che l'impresa ha comportato.

Domenica 31 Maggio, finalmente l'opera è stata ufficialmente inaugurata e conclusa con la S.Messa di Benedizione. Il nostro parroco Don Daniele ha saputo ben sottolineare il significato e le motivazioni dell'impegno del gruppo, la "Filarmonica Ponchielli" ha fatto squillare di gioia i suoi strumenti più festosi.

La lauta merenda, o aperitivo gigante, che ha concluso la mattinata è stata il giusto prologo per il concerto pomeridiano del Gruppo dei fisarmonicisti di Varese del Maestro Luoni. Introdotti con simpatica semplicità dal nostro concittadino Gianbattista Lomazzi, i fisarmonicisti hanno dato spettacolo, sia come insieme (una suggestiva orchestra vera e propria, capace di toccare con raffinata perizia le note della grande musica classica), che nell'esibizione solistica del giovane Stefano Capra e di Mario Levetto, hanno elevato al punto più alto l'emozione di tutti i presenti, trascinati all'applauso da un moto di incontenibile entusiasmo.

L'opera del Gruppo non è però conclusa, perché qualche frangia di spesa impegnerà ancora la fantasia di tutti per...raccolgere fondi!

Mara Corsolini

Pellegrinaggio in Portogallo

Decidere di fare un viaggio non è solo un modo per staccare la spina dalla propria vita quotidiana e godersi un periodo di relax, ma anche l'occasione per vivere delle nuove esperienze.

Quando si sceglie un viaggio - pellegrinaggio della Parrocchia si tende a pensare che sarà tutta una settimana di preghiere, meditazioni, messe... ma possiamo garantire che non è affatto così!

Il nostro viaggio è iniziato da Lisbona, sorprendente sotto tanti aspetti. E' detta la città dei 7 colli anche se in realtà sono molti di più. Ovviamente se ci sono i colli ci sono anche tante discese e salite... ma a noi piaceva "vincere facile" e quindi a piedi affrontavamo solo le discese (anche se le ginocchia a volte si facevano sentire).

E' una città che desta meraviglia fin dalle sponde del fiume Tago su cui si affaccia, da lì si possono vedere i 2 ponti che uniscono i 2 lati della città: il ponte Vasco Da Gama lungo 17 km (il più lungo d'Europa) e il ponte 25 aprile - una piccola imitazione del grande Golden Gate di San Francisco. Parlando di imitazioni non si può non citare anche la statua del Cristo Rei, una versione mini ispirata alla statua del Cristo Redentore di Rio de Janeiro.

A Lisbona abbiamo conosciuto lo stile architettonico "manuelino", del quale dopo una settimana siamo diventati degli intenditori! Ovviamente non è mancato il momento dolce della giornata: un assaggio dei Pasteis de Belem appena sfornati, gustati all'ombra in un giardino...

Sempre a Lisbona abbiamo celebrato la Messa nella chiesa dedicata a Sant'Antonio, sì perché il

Santo conosciuto come Sant'Antonio di Padova è nato proprio a Lisbona. Don Daniele avrebbe voluto portare a Vedano la reliquia qui custodita... però è suonato l'allarme e mancava poco che accorresse anche la Guardia Nacional Republicana! La voce si è sparsa e da quel giorno eravamo riconosciuti come "il gruppo che ha fatto suonare l'allarme a Sant'Antonio"...



Un luogo simbolo del Portogallo è Cabo da Roca "dove la terra finisce e l'oceano comincia". E' il punto più occidentale d'Europa, a picco sull'oceano Atlantico e dove il vento la fa da padrone. Panorama spettacolare... così come è stata emozionante la mattinata a Cabo Carvoeiro: scogliere mozzafiato e acque tempestose. Anche qui abbiamo sfidato i venti celebrando la Messa sugli scogli; davanti a noi solo l'oceano, lo sguardo all'infinito e la consapevolezza di quanto possono essere impensabili i luoghi in cui incontrare Gesù.

Non possiamo dimenticare la sosta al borgo medievale di Obidos dove abbiamo assaggiato la Ginjinha, un liquore di ciliegia servito in bicchierini di cioccolato; le donne dalle 7 gonne di Nazarè... e Porto con i suoi ponti sul fiume Douro, che abbiamo visto grazie alla navigazione sul fiume, dopo la degustazione del loro tipico vino liquoroso.

Un'altra tappa del nostro viaggio ci ha portati a Braga al Monte do Bom Jesus, luogo noto per il suo santuario e la sua maestosa scalinata. Anche da qui il panorama sulla città è favoloso ma talmente tranquillo e silenzioso che sembra un'oasi

di pace (nonostante ci fosse un matrimonio in corso e la gente non mancava). La vera attrazione è la scalinata con le sue fontane e i suoi 560 gradini che noi percorriamo in discesa... ovviamente.

Al sesto giorno del nostro viaggio arriviamo a Fatima, luogo di pellegrinaggio mariano tra i più importanti al mondo. Iniziamo la visita dalla basilica nuova, così grande da poter contenere più di 8500 persone, attraversiamo la spianata, circondati dai fedeli, alcuni la percorrono in ginocchio fino alla cappella. Alla sera abbiamo partecipato al rosario internazionale e alla processione con la statua. Abbiamo visto le case in cui sono cresciuti i 3 pastorelli e i luoghi delle apparizioni dell'angelo e della Madonna.

Ognuno davanti alla Madonna ha i propri pensieri e le proprie preghiere...bisogna riuscire a sentirsi "soli" in mezzo alla folla, trovare un momento "personale" per pregare con lei senza le distrazioni da cui si è circondati... se si riesce a farlo si è invasi da una serenità nell'animo difficile da spiegare a parole...

Dopo tutto questo non possiamo che ringraziare tutti i partecipanti di questo viaggio, noi non siamo di Vedano però fin da subito ci siamo sentite accolte. Grazie a Don Daniele per la sua guida spirituale, a Loredana eccellente organizzatrice e a Stefano suo aiutante.



Alessandra e Paola

Da Torino a Cracovia

Il cammino del gruppo giovani

Durante l'anno pastorale appena trascorso, il nostro gruppo giovani si è concentrato sul tema delle beatitudini partendo dal famoso brano del Vangelo di Matteo. Ci sono stati incontri di catechismo, veglie e serate particolari che ci hanno aiutato ad approfondire il tema della felicità, in comunione con i giovani della Diocesi che si preparano a vivere l'appuntamento della Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia nell'estate 2016 "Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia".

All'interno di questo percorso e d'accordo con don Daniele, ho proposto ad un gruppo di adolescenti e 18enni di partecipare alla visita di giugno di Papa Francesco a Torino in occasione dell'ostensione della Sacra Sindone e del bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco. La pastorale giovanile ha infatti organizzato un pacchetto Mini GMG per tutti i giovani interessati a vivere una proposta di fede e di condivisione.

Dopo la visita alla Sacra Sindone e a Valdocco del sabato pomeriggio, ci siamo trovati insieme a tanti altri giovani provenienti da tutta Italia (e qualcuno anche dalla Polonia) all'"Oratorio più grande" dove abbiamo partecipato alla veglia presieduta dai Vescovi del Piemonte e abbiamo poi dormito sotto le stelle. La domenica mattina eravamo in piazza Vittorio Veneto a Torino prima delle 7 per poter assistere alla Messa del Santo Padre. L'emozione è stata grande anche perché per alcuni di noi era la prima volta, ma la gioia si è moltiplicata quando, con tanta fortuna, siamo riusciti ad ottenere i pass per partecipare all'incontro pomeridiano di Papa Francesco con i giovani diretta-

mente dalle prime file. Sulle note di "L'amore più grande", motto per l'ostensione della Sindone, il Santo Padre ha fatto il suo ingresso in piazza e ha tenuto una riflessione per tutti i giovani presenti: una catechesi diversa dal solito visto che all'ultimo momento ha deciso di rispondere *a braccio* alle domande di tre ragazzi, in un clima davvero familiare. Citando il beato Piergiorgio Frassati ha spronato i giovani ad andare controcorrente, a vivere una vita piena, a comunicare l'Amore ricevuto nel servizio verso i poveri.

Cantando a squarciagola "Jesus Christ you are my life" tra i tanti striscioni e bandiere che si agitavano nella piazza, abbiamo salutato Papa Francesco e senza alcun dubbio ci siamo detti: Cracovia non è lontana, e se questi due giorni sono stati *solo* una mini-GMG, siamo già carichi per il prossimo anno.

Polonia....arriviamo!

Silvia Ceriani



Preadolescenti in cammino

Quest'anno con il gruppo preadolescenti abbiamo impostato, grazie al preziosissimo aiuto del nostro seminarista Alessandro, un percorso che avesse come tematica i sette doni dello Spirito Santo, nascosti dietro ad altrettanti personaggi dei cartoni animati Disney a cui abbiamo associato un verbo. Entrambi erano strettamente legati al significato del dono corrispondente, in modo che nell'incontro finale, al momento della spiegazione del percorso fatto, fossero facilmente associabili.

I nostri incontri hanno avuto scadenza settimanale, ogni domenica, dopo la messa delle 18.00. Durante gli incontri abbiamo discusso di ogni personaggio cercando di far comprendere il dono che esso portava e il significato di quest'ultimo, attraverso video, film, giochi, canzoni o brani dai quali trarre riflessioni.

Ovviamente non sono mancati momenti di svago con pizzate, merende e giochi insieme, ma anche momenti molto intensi nei periodi forti dell'Avvento e della Quaresima. In particolare abbiamo partecipato ai ritiri decanali (mezza giornata che coinvolge tutti i ragazzi del Decanato, che si ritrovano per riflettere, conoscersi tra di loro e passare una domenica speciale insieme).

Spiccano inoltre, all'interno del percorso fatto, le due esperienze caritative alla casa di riposo San Giacomo, nel corso delle quali i ragazzi hanno pregato e fatto alcuni lavoretti insieme agli anziani.

La preghiera oltre a chiudere ogni nostro incontro, ha avuto dei momenti forti in cui i ragazzi, guidati da don Daniele, hanno condiviso l'adorazione, hanno ascoltato delle *lectio* su brani di Vangelo e, prima del Natale e della Pasqua, hanno avuto l'opportunità di potersi confessare.

Esperienza importantissima è stata il pellegrinaggio ad Assisi con il Decanato di Tradate, nei tre giorni successivi alla Pasqua. I nostri ragazzi, insieme a quelli di tutto il decanato, hanno potuto visitare i luoghi dove hanno vissuto San Francesco e Santa Chiara, pregare e giocare insieme.

C'è stato poi un altro momento forte a maggio, quando con i ragazzi siamo andati a Varese ed abbiamo invitato alcune coppie a cenare con noi alla fiera di San Pancrazio, per potergli raccontare il nostro percorso. Alcune di queste coppie hanno accettato e passato la serata con noi.

Il percorso si è concluso con un incontro speciale:

noi catechisti abbiamo incontrato i futuri cresimandi ed abbiamo parlato dei sette doni dello Spirito Santo; in quell'occasione li abbiamo invitati a condividere a fine anno un pomeriggio con i preadolescenti, nel corso del quale c'è stata la cerimonia del passaggio di consegne tra i ragazzi di terza media, che uscivano dal gruppo, e coloro che avevano ricevuto il Sacramento della Confermazione che vi entravano.

Ma non è finita qui: durante l'oratorio estivo i ragazzi hanno avuto un giorno speciale dedicato tutto a loro nel quale, con noi catechisti, sono venuti all'Arca del Seprio per passare una giornata in allegria con i cavalli. Quest'esperienza vuole fare da ponte tra la fine del cammino di quest'anno e l'inizio di quello dell'anno prossimo.

Stiamo già preparando il percorso catechistico che avrà inizio tra settembre e ottobre e ci accompagnerà fino a maggio dell'anno prossimo. Avrà anche quest'anno un tema che fungerà da filo conduttore dei vari incontri e non mancheranno momenti di svago (pizzate, giochi, film,...) e altri di forte preghiera e impegno, come i ritiri decanali, le testimonianze, i momenti di preghiera e riflessione.

Un ruolo importantissimo ricoprirà il pellegrinaggio dopo Pasqua a Roma, durante il quale, nell'anno del Giubileo, incontreremo Papa Francesco insieme a moltissimi altri ragazzi in Piazza San Pietro.

Paolo Bramanti

PRIMI PASSI NEL CAMMINO DELLA FEDE

Il nuovo percorso dell'Iniziazione Cristiana

Nel mese di giugno abbiamo partecipato al corso di formazione nel quale ci è stato illustrato il nuovo Itinerario di Iniziazione Cristiana. Il percorso prevede l'inizio di avvicinamento alla vita cristiana durante la seconda elementare. Nell'anno appena trascorso abbiamo provato con i nostri bambini di seconda elementare un percorso catechetico molto bello ed interessante: i bambini di sette anni sono la purezza in carne ed ossa, da loro escono domande, curiosità, interessi e valori che noi adulti spesso dimentichiamo, un po' per la fretta, per il poco tempo o per la disattenzione. Pensate a quante volte abbiamo rivissuto la Via Crucis di Gesù? Quante parole usiamo per spiegare questo momento? Quanto amore mettiamo nel raccontare ai bambini cosa ha fatto Gesù per noi? E, alla fine di tutto, ti senti dire da un bambino nel pieno della sua fanciullezza che il sapere che qualcuno era morto e resuscitato per salvare tutti noi gli aveva rovinato la giornata. Questo bambino crede nell'amore forse più di tutti noi messi insieme. Il nuovo anno aprirà i battenti il 15 settembre con la presentazione della festa Patronale e della festa di apertura dell'oratorio. Con tutta la comunità accompagneremo con la preghiera il nostro carissimo seminarista Daniele nel suo cammino verso l'Ordinazione Presbiterale. Chiederemo ai genitori un grande aiuto, una forte partecipazione alla preghiera comunitaria, in modo particolare all'Eucaristia della Domenica. Per cui ricordiamo a tutti che i ragazzi di prima media avranno l'incontro catechetico con le loro catechiste il mercoledì dalle 15.00 alle 16.00, un percorso che li porterà a ricevere il sacramento della Santa Cresima sabato 21 maggio alle ore 15.30. I ragazzi di quinta elementare incontreranno le loro catechiste al mercoledì dalle 16.15 alle 17.15. Il loro anno sarà molto importante per intensificare quel rapporto stretto ed

unico che i bambini devono imparare ad avere con l'amico Gesù. I bambini di quarta elementare vi-



vranno il loro incontro il venerdì dalle 16.15 alle 17.15 e si prepareranno a celebrare il Sacramento della Confessione domenica 28 febbraio alle ore 15.00. In seguito parteciperanno alla Santa Messa di Prima Comunione, Domenica 1 maggio alle ore 15.30. I bambini di terza elementare avranno il loro incontro venerdì dalle 14.15 alle 15.15 ed insieme alle catechiste approfondiranno la lettura del Vangelo di Marco, strumento importantissimo per capire le cose meravigliose che Gesù ha fatto per noi. Ed infine ecco i piccoli di seconda elementare: con loro faremo un percorso speciale, un gioco divertente che ci porterà ad in-

contrarci tutti i venerdì dalle 15.15 alle 16.15, per conoscere un nuovo amico e per imparare che un bambino non è fatto solo di un corpo ma anche di cuore e fede. Anche per voi genitori e per le famiglie inizia un anno fantastico ricco di impegni e fatiche dove non può e non deve mancare l'ascolto e la preghiera di Gesù. Noi siamo cariche e piene di grande spirito... vi aspettiamo per partecipare con gioia a questa esperienza di vita cristiana.

Lorena e le catechiste

Tutti a tavola

Oratorio Estivo 2015

Tutti a tavola- Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio, aggiungeremmo, è stato lo slogan dell'Oratorio Estivo 2015.

Circa trecento ragazzi, tra elementari e medie, sono partiti dall'immagine del "mangiare", con un chiaro riferimento a EX-PO, per scoprire che c'è ben altro che "nutre la vita".

Lo scopo principale di queste quattro settimane intense, è stato quello di far cogliere ai nostri ragazzi, attraverso i giochi, le attività, i laboratori, il pranzo, i canti e le preghiere, il valore della condivisione, dell'ospitalità, dell'accoglienza e dell'amicizia.

Il tema della tavola e del mangiare è un tema ampio e tutt'altro che banale. L'uomo che mangia mostra di avere una necessità, un bisogno di qualcosa che da solo non può darsi. Mangiare vuol dire anche incontrarsi, mettersi in relazione con sé stessi e con gli altri.

Il mangiare è calore, accoglienza, sicurezza. Il mangiare ha a che fare anche con la festa: si fa festa con gli altri e non c'è festa senza banchetto!

Anche l'incontro con l'ospite è dono che si fa accoglienza; si dice "Serviti come se fossi a casa tua": nell'offrire il cibo si offre intimità.

L'esperienza umana del mangiare apre alla comprensione più piena dell'Eucarestia: Gesù Cristo fa della sua vita il mangiare di Dio con l'uomo. Egli istituisce un legame con Lui attraverso la ripetizione di un gesto. Sceglie un gesto concreto, molto quotidiano, ma denso di significati.

Vorremmo sottolineare due verbi che hanno caratterizzato queste settimane: GUSTARE, perché l'Oratorio Estivo è un'esperienza che fa venire l'acquolina in bocca e CONDIVIDERE, perché insieme tutto è più bello.

Le nostre giornate iniziavano alle 7.30 quando i più mattinieri si presentavano al cancello, dove c'era sempre ad accoglierli Lucia e il nostro immancabile Salvatore. Sotto la guida costante di don Daniele, del seminarista Daniele, di suor Annamaria, di Paolo, di Silvia e di circa 50 animatori, la mattina continuava tra preghiera, giochi, laboratori e compiti.....



Alle 12.30 il mitico cuoco Nando chiamava circa 150 ragazzi affamati a tavola sotto il tendone per il pranzo! Un nutrito gruppo di mamme volenterose si districava tra pentole, mestoli, piatti e bicchieri, senza ovviamente tralasciare le pulizie!!!

Nel pomeriggio il numero dei ragazzi aumentava, arrivando fino a 300 e più!! Il caldo ed il sole di questo mese di giugno hanno favorito il divertimento con i giochi d'acqua. Il tempo passava poi nei vari laboratori: cucina, ballo, teatro, calcio, pallavolo, basket, attività manuali, giocoleria e ping-pong.

Ovviamente nell'impeto della gara e del confronto non sono mancati i feriti.... a curare tagli, botte e sbucciature c'era sempre con noi Marino!

Tra un gioco e l'altro il Don ed i suoi aiutanti non hanno mai dimenticato e trascurato il momento della preghiera, che veniva svolta in gruppi separati, in base all'età. Terminata la preghiera tutti correvano verso il bar, alla ricerca di una granita fresca, di un gelato o di una bibita. Dietro al banco erano già pronti ad aspettarli il nostro barista Riccardo, le mamme e Giuliana.

La giornata si concludeva alle 18 con tutti i ragazzi sudati e stanchi ma sempre pronti ed entusiasti per il canto ed il balletto finali!

Durante queste quattro settimane sono state organizzate anche tre uscite: la prima a Colle Don Bosco, la seconda in piscina e la terza dai frati comboniani a Venegono.

Concludendo vorremmo ringraziare ancora tutti i

volontari, soprattutto le mamme, che hanno contribuito allo svolgimento ed alla riuscita di questo Oratorio ed in particolare le Associazioni che non ci hanno fatto mancare il loro supporto: Il piccolo cantiere delle arti varie, Anima e Azione, gli amici del ping-pong, il CAG e la Polisportiva Aurora.

Un grazie particolare alla Segreteria con Lorena e Sonia, senza le quali tutto questo non sarebbe stato possibile!!

La fatica e l'impegno sono stati notevoli per tutti, ma ciò che si riceve in cambio non ha prezzo!

Un arrivederci al prossimo anno.....

Suor Annamaria e Michela Albizzati



CAMPEGGIO 2015 MADONNA DI CAMPIGLIO

SIGNORE SONO QUI PER DIRTÌ ANCORA SÌ LUCE

Con queste parole tratte dal canto "Luce" è iniziato il percorso della vacanza comunitaria a Madonna di Campiglio per i ragazzi dalla I media alla I superiore. Dopo un oratorio feriale che ha messo a tema "Tutti a tavola" in linea con Expo 2015, anche durante la vacanza ci siamo lasciati guidare dal Vangelo della moltiplicazione dei pani e dei pesci e siamo stati invitati ad avere sempre *fame* di cose nuove e belle: *#1fame+grande*.

FAMMI SCOPPIARE DI GIOIA PER VIVERE LUCE

Abbiamo potuto assaporare la gioia dello stare insieme imparando a conoscerci nei pregi e nei difetti fin dal primo giorno. Abbiamo giocato a calcio, al postino, a generalissimo, a *lupus* (un gioco di società che, come direbbe qualcuno....spacca!) e il primo giorno alcuni di noi hanno avuto la possibilità di camminare in equilibrio su una corda a 50 cm da terra che una gentile signora e suo figlio hanno messo a nostra disposizione nel parco di Campiglio. Guardate le nostre foto sulla pagina Facebook dell' *Oratorio San Giovanni Bosco* ...ci sono pure Suor Annamaria e Daniele che ci provano!!!!

Quando si parte per una nuova avventura si ha spesso la fortuna di incontrare persone meravi-

gliose. Anche in un parco, composto da un piccolo laghetto, campi da tennis e un'area giochi, nell'area verde si possono incontrare persone di ogni tipo: c'è chi si riposa, chi gioca col pallone, chi ti ferma e ti chiede perché corri come un pazzo mentre sei nel bel mezzo di un inseguimento e puoi solo urlargli, gentilmente: sono in vacanza con il mio oratorio, stiamo facendo un gioco bellissimo e ci sarà un premio per chi vince! Alla fine c'è un vero premio, ovvio, ma il solo fatto di aver passato una bella estate con amici vecchi e nuovi vale molto di più.

Ogni sera, noi più grandi invitavamo i ragazzi a scrivere su un foglietto il momento, la persona, il luogo o qualsiasi cosa gli avesse dato gioia in quella giornata. I foglietti, come semi, venivano piantati alle radici del grande albero della vita che avevamo riprodotto nella nostra sala giochi. L'ultimo giorno, durante la preghiera finale, abbiamo ripercorso i momenti importanti della settimana proprio grazie a quei foglietti e don Daniele ha consegnato a ciascun ragazzo un sacchetto di semi: la vacanza in montagna è come un piccolo seme in ciascuno di noi che bisogna far fruttare con il cammino del nuovo anno pastorale in oratorio.

La serata sotto le stelle ha reso ancora più particolare la vacanza. Noi educatori e animatori ab-





biamo messo insieme le nostre idee e conoscenze per cercare di creare un momento speciale: non solo osservazione delle stelle ma anche preghiera. Vivere buttandosi e mettendocela tutta è importante, ma qualche volta è bene fermarsi e riflettere su sé stessi e sulle proprie azioni andando a scoprire quello che di più profondo sta dentro di noi, perché sotto un cielo stellato, in silenzio, oltre a sognare, non si può evitare l'incontro/scontro con le domande che sorgono spontanee dal nostro cuore.

Le gite sulle Dolomiti di Brenta ci hanno offerto un panorama spettacolare sia alle cascate di Vallesinella che durante l'ultima passeggiata, la più dura: con partenza dalla cabinovia del Grosté abbiamo raggiunto il rifugio Tuckett su un sentiero a roccette. Per alcuni è stato emozionante, per altri un superamento delle proprie paure. Tutti vestiti di rosso, siamo stati una bella testimonianza per

chi ci ha incontrati. Dopo pranzo la celebrazione della messa a più di 2000 mt., nella cappellina abbiamo lasciato anche la foto di Enzo, anche lui era lì con noi e ci ha accompagnati durante tutto il percorso, come ha sempre fatto.

Eh già, quest'anno la compagnia è stata davvero importante. Il don e suor Annamaria ci hanno guidati come sempre, la *new entry* Mauro si è subito inserito nel gruppo ed è stato una presenza preziosa, ma un pensiero particolare va a Daniele. Dopo l'oratorio estivo e il suo ultimo campeggio con Vedano - infatti l'anno prossimo avrà la gioia di essere sacerdote in un'altra parrocchia - possiamo solo dirgli un grande grazie! Ha saputo contagiare tutti con il suo carisma e il suo sorriso - beh anche con il suo cajon, taburello e ovetto. Una vacanza all'insegna della musica sana che unisce e crea amicizie nuove suggellata dalla visione del film "La musica del cuore" che consigliamo davvero a tutti.

FAMMI STRUMENTO PER PORTARE ATTORNO A ME LUCE

Attraverso questi incontri il Signore ci rende partecipi e aiutanti per-

ché in questo modo possiamo portare attorno a noi tutto il suo Amore senza avere timore. Possiamo far crescere in noi qualcosa di bello che ravvivi il cuore del nostro prossimo..

E CHI È VICINO A ME SAPPIA CHE TUTTO IN TE È LUCE

Elisa Aliverti

Tutto incomincia con un incontro

Una bellissima esperienza che abbiamo vissuto quest'estate, dall'8 al 14 giugno, è stata la vacanza a Cervinia con Gioventù Studentesca. Certamente il divertimento non è mancato, con giochi a squadre, serate e soprattutto grazie agli amici, ma gli incontri che ci sono stati ci hanno fatto riflettere e ci hanno fatto vivere la vacanza in modo diverso.

In particolare, l'incontro con Franco Nembrini, un professore che ci ha fatto visita durante la vacanza, ci ha colpito profondamente. Parlandoci della sua vita, dei dubbi che aveva e di come alla fine abbia trovato nel Cristianesimo, anche grazie all'incontro con Don Luigi Giussani, le risposte che cercava, ci ha fatto immedesimare nella sua esperienza: il periodo di difficoltà e incertezza che aveva passato è infatti realtà per molti noi; la sua preziosa testimonianza ci ha aiutato moltissimo.

Il titolo della vacanza era "Tutto incomincia con un incontro": come Nembrini molti, in circostanze diverse, magari grazie a un amico o ad un'esperienza particolare hanno fatto questo incontro decisivo, che cambia totalmente l'esistenza di una persona. Questo non vuol dire che dopo questo incontro non si faccia più quello che si faceva prima, ma che ciò si fa con uno sguardo diverso, a partire dai giochi, o dal rapporto con gli amici.

Questa vacanza per noi è stata davvero bella, piena di divertimento e di spunti di riflessione sull'esperienza che stiamo vivendo.

Luca Fabbro e Davide Capozza



Verso l'Ottobre missionario

“DALLA PARTE DEI POVERI” sarà il tema del prossimo mese di Ottobre, tradizionalmente dedicato alla missione.

Che cos'è la missione?

Papa Francesco ce lo dice chiaramente «*La missione è passione per Gesù e nello stesso tempo passione per la gente...*».

Nel comando di Gesù “*andate*” sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa. In essa tutti sono chiamati ad annunciare il Vangelo con la testimonianza della vita e i destinatari privilegiati li troviamo nel Vangelo stesso: i poveri, i piccoli e gli infermi, coloro che sono spesso disprezzati e dimenticati, coloro che non hanno nulla da ricambiarti.



L'evangelizzazione rivolta principalmente ad essi è segno del Regno che Gesù è venuto a portare: esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri.

«*Non lasciamoli mai soli*» (esortazione apostolica Evangelii Gaudium).

Nella sua ultima enciclica “*Laudato si*” Papa Francesco tratta ampiamente e con chiarezza quasi drammatica questo argomento, quando spiega come la cultura dello scarto, del consumismo sfrenato per soddisfare i nostri desideri, i nostri bisogni, abbia cambiato il rapporto con i nostri fratelli che muoiono di fame e malnutrizione, che soffrono la povertà e non ci possono dare nulla di cui abbiamo bisogno: la loro fame, la loro condizione diventano ai nostri occhi qualcosa di fatalisticamente inevitabile, qualcosa che appartiene al mondo e non si può cambiare, quasi fosse una questione di fortuna o sfortuna, praticamente qualcosa di tollerabile...

“DALLA PARTE DEI POVERI” dunque non è solamente un invito a “*schierarsi*” a favore di una categoria generale di persone ma è il modo di agire di Cristo stesso, che emerge dall'ascolto del Vangelo: il Signore camminava insieme a coloro che incontrava, poveri, malati nel corpo e nello spirito, uo-





riflessione per impegnarci a diventare “popolo di Misericordia” cioè uomini e donne che sanno schierarsi dalla parte dei poveri come normale conseguenza di un cuore convertito dall'amore, di un cuore che ha sperimentato che Cristo è “dalla parte” di ciascuno di noi.

***Per il gruppo missionario
Rosanna Bulgheroni.***

mini e donne in ricerca, delusi dalla vita...

A ciascuno di essi Gesù ha offerto uno sguardo nuovo, lo sguardo della sua Misericordia, capace di guarire ogni vita!

L'Ottobre Missionario che da inizio al nuovo anno pastorale, quest'anno Anno Santo della Misericordia, sarà una occasione propizia di

Lettera da Isiro

Isiro, giugno 2015

Gentilissimo parroco e carissimi parrocchiani di Vedano Olona.

E' con il cuore pieno di riconoscenza che vi mando attraverso P. Luigi Moser queste mie due parole di ringraziamento.

Vi mando questo messaggio a nome mio e di tutte le suore della nostra congregazione, le Suore Domenicane Figlie di Santa Caterina a Isiro, Rep. Dem. del Congo.

Noi tutte e anche a nome dei nostri orfanelli, vogliamo esprimervi i nostri più vivi ringraziamenti per tutto quello che voi fate per i nostri orfanelli da più di 15 anni.

Attualmente i bambini sono 36 e la maggioranza sono tutti piccini quindi necessitano di tutto e specialmente di un tipo di latte speciale per i neonati.

Questi bambini, arrivati a 12/15 anni, vengono reinseriti nel loro clan che se ne prende carico.

Che il Dio della vita vi renda il centuplo di quello che fate.

Vi assicuro della nostra preghiera,

Madre Romana, Generale della congregazione.

“È ora di cambiare rotta”: l'appello per il creato.

Per chi non lo avesse già fatto, come invito alla lettura, proponiamo anzi vivamente caldeggiare la lettura e conseguente meditazione dell'ultima enciclica di papa Francesco “Laudato si’- Enciclica sulla cura della casa comune” che porta la data del 24 maggio solennità di Pentecoste.

Definita da più parti “l'Enciclica verde” si rivolge a tutti gli uomini e le donne di buona volontà per «cambiare rotta» e assumere l'impegno «per la cura della casa comune» è stata presentata da eloquenti parole dello stesso Pontefice: «Un vecchio contadino una volta mi ha detto: Dio perdona sempre. Noi, gli uomini, perdoniamo alcune volte. La natura non perdona mai. Se tu la prendi a schiaffi, lei lo fa a sua volta”. Credo che noi abbiamo sfruttato troppo la natura».

Al cuore dell'enciclica c'è l'icona della Trinità perché è nell'intima relazione d'amore tra il Dio Padre-Figlio-Spirito Santo che discende tutto a cascata e trova origine e ragione l'unità del creato e di tutti gli esseri viventi. Allora l'invito che percorre tutto il testo ad una “conversione ecologica” tra origine dal fatto che l'esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentali: la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra. Quan-

do queste tre relazioni vitali sono “rotte”, non solo fuori, ma anche dentro di noi ebbene, questa rottura, è il peccato. Quindi da ciò ne nasce una riflessione e un

“processo di ripensamento” perché, se in generale, la Chiesa ha sempre molto evidenziato i primi due rapporti, quello con la terra stato un po' sottovalutato favorendo così un antropocentrismo che invece di «coltivare e custodire il giardino del mondo» lo ha soggiogato o peggio violato. Allora si impone, non solo nell'economia, nella cultura e negli stili di vita, ma anche nella pastorale un approccio nuovo alla relazione con la “madre terra”. L'enciclica è divisa in sei capitoli con un'introduzione e due preghiere finali «una che possiamo condividere tutti quanti crediamo in un Dio Creatore Onnipotente e un'altra affinché noi cristiani sappiamo assumere gli impegni verso il creato che il vangelo di Gesù ci propone». Lo stile del testo è volutamente dialogico la cui stesura nasce anche come riflessione corale della Chiesa cattolica: non per niente nelle sue pagine il papa cita il magistero di una ventina di Conferenze episcopali che hanno trattato le problematiche dell'ambiente e del creato. Si parte con uno sguardo generale allo status delle cose da cui nasce la domanda «che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo?». Le cause del “tutto” vengono analizzate alla luce degli studi scientifici più recenti nel terzo capitolo (La radice umana della crisi ecologica).

L'analisi di Francesco non lascia spazio a soluzioni facili né tanto meno le rimanda al domani, la chiave delle soluzioni sta in un approccio globale secondo quell'Ecologia integrale che fa da cornice all'intero documento.

Il testo non presenta risposte scientifiche, né indica un unico modello di sviluppo ma sui vari temi c'è l'invito a un dibattito «non da salotto» ma avere «un approccio sociale che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto quello dei poveri». A dire il vero diverse indicazioni e direttive emergono ma, a questo punto, è meglio che le scoprite voi leggendo il testo...

Siamo chiamati ad un pulizia interiore per vedere con occhi diversi tutti gli esseri viventi che ci circondano e che sono stati creati dallo stesso Dio.



Don Primo Mazzolari

«Lui aveva il passo troppo lungo e noi si stentava a tenergli dietro. Così ha sofferto lui e abbiamo sofferto anche noi. Questo è il destino dei profeti».

Così il beato Papa Paolo VI definì Don Primo Mazzolari, il sacerdote lombardo al quale è dedicata una via della nostra Vedano Olona e che il suo predecessore, Giovanni XXIII, appellò come la *«Tromba dello Spirito Santo della Bassa Padana»*. Don Primo nacque il 13 gennaio 1890 a Cremona e “primo” lo fu anche di fatto essendo il primogenito di una famiglia, che negli anni successivi sarà allietata dalla nascita di altri quattro figli. Sarà proprio il seminario della cittadina lombarda ad accoglierlo quando, terminati gli studi elementari, avvertì i primi palpiti della vocazione che lo spingeva alla vita sacerdotale. Entratovi nel 1902, vi rimase fino all'ordinazione, nel 1912. Come testimoniano le pagine del suo diario, cominciò in questo periodo a maturare le idee che lo porteranno a posizioni “scomode” nei confronti della società e della Chiesa: la libertà di coscienza (*«Io amo la Chiesa e il Pontefice, ma la mia devozione e il mio amore non distruggono la mia coscienza di cristiano»*), il patriottismo e la fiducia nella modernità, ponendosi controcorrente rispetto al pensiero antimodernista promosso in quegli anni da Papa Pio X che avrà come conseguenza l'irrigidimento della disciplina nei seminari, allontanando quei professori che erano ritenuti progressisti, e una chiusura serrata nei confronti della cultura dell'epoca. Tutto questo provocherà anche una crisi spirituale al futuro sacerdote, dalla quale uscirà grazie all'aiuto del padre barnabita Pietro Gazzola, proprio uno dei religiosi che erano stati rimossi dall'insegnamento.

Il primo anno di sacerdozio fu caratterizzato da parecchi trasferimenti, fino ad essere destinato all'insegnamento in seminario, dove operò per due anni. Favorevole all'intervento militare, gli anni della “Grande Guerra” lo videro impegnato come volontario, dapprima negli ospedali militari di Genova e Cremona, poi direttamente sul fronte, dove sarà cappellano militare, e successivamente, dopo la fine del conflitto, incaricato di recuperare le salme dei caduti. Infine, sarà in



Polonia con le truppe là mandate per mantenere l'ordine nelle terre che erano state “espropriate” alla Germania.

Conclusa l'esperienza militare e tornato in Italia, Don Primo Mazzolari chiese e ottenne di non essere più destinato all'insegnamento, ma di poter vivere l'esperienza pastorale tra la gente. Così il 31 dicembre 1921 viene nominato parroco di Cicognara e in seguito, dal 1932 alla morte, parroco di Bozzolo.

L'esperienza a Cicognara fu caratterizzata dai tentativi di riavvicinare alla chiesa chi se ne fosse allontanato e, soprattutto, dai contrasti con il nascente fascismo, che si fecero più decisi in particolare dopo che, nel novembre del 1925, Don Primo si rifiutò di cantare un Te Deum di ringraziamento dopo che Mussolini era scampato ad un attentato. Pur non prendendo mai nette posizioni di rottura con il regime, decise di non andare a votare alle elezioni politiche che si tennero dopo la firma dei Patti Lateranensi (1929) e questo gesto lo fece considerare un vero e proprio nemico del fascismo, al punto che il primo agosto del 1931 attentarono alla sua vita sparandogli tre colpi di rivoltella che, fortunatamente, non andarono a segno. Quelle tre pistolettate ebbero, però, la stessa conseguenza che, qualche anno prima, aveva provocato l'allontanamento di Don Luigi Monza e Don Pietro De Maddalena da Vedano Olona, maturato in simili circostanze. Così anche il Mazzolari, che a differenza dei nostri sacerdoti non proverà l'esperienza del carcere (almeno in questo periodo storico), sarà invitato dai suoi superiori a far le valigie e a traslocare in

una nuova parrocchia, quella di Bozzolo, creata nello stesso anno (1932) fondendo due realtà preesistenti.

Gli anni di Bozzolo lo videro dedicarsi in particolare alla scrittura. Cominciò con un opuscolo, *Il mio parroco*, poi i suoi scritti si fecero sempre più impegnati, superando l'idea che si aveva all'epoca della Chiesa di una "società perfetta", segnalando le sue debolezze e confrontandosi con le sue inadempienze e sui limiti, arrivando a ribadire quanto fosse necessario far giungere il messaggio del Vangelo a coloro che si erano allontanati dalla fede, magari a causa della stessa Chiesa.

Per questo moderno "Savonarola", ben presto arrivarono i primi contrasti e le prime censure, sia da parte del Sant'Uffizio, sia da parte delle autorità fasciste.

La caduta del regime e gli ultimi, drammatici anni della Seconda Guerra Mondiale lo videro nuovamente impegnato come volontario, non più sul fronte ma con la sua voce, incoraggiando i giovani a partecipare alla Resistenza. Stavolta le porte del carcere si aprirono anche per il Mazzolari, che sarà ben presto rilasciato intimandogli di rimanere a disposizione delle autorità, cosa che lui rigetterà dandosi per qualche tempo alla clandestinità, vivendo nella segregazione dapprima a Gamba e poi in alcune stanze ricavate al piano superiore della canonica di Bozzolo.

Dopo la fine della guerra Don Primo riprese con maggior decisione la sua attività editoriale, che da questo momento in poi avrebbe avuto i suoi cardini nell'impegno per l'evangelizzazione, nella pacificazione e nella costruzione di una società più giusta e libera. Il primo importante passo fu la fondazione di *Adesso* (1949), rivista bisettimanale i cui temi principali erano la necessità di un

rinnovamento in seno alla Chiesa, il dialogo con i "lontani", la denuncia delle ingiustizie sociali, la difesa dei poveri. Il suo passo "troppo lungo" provocherà nuovamente l'intervento del Vaticano, che decreterà prima la chiusura del giornale (1951) e poi proibirà a Don Primo di esprimere le sue idee anche a voce, impedendogli di predicare al di fuori della diocesi di Mantova senza previa autorizzazione, mentre i suoi scritti erano pubblicabili solo dopo revisione delle autorità di Curia. Qualche mese più tardi arriverà il beneplacito per la ripresa delle pubblicazioni di *Adesso*, anche se il Mazzolari sarà costretto a dimettersi da direttore e a inventarsi la figura fittizia di Don Stefano Bolli, lo pseudonimo che gli consentirà sotto mentite spoglie di continuare a produrre articoli per la rivista, almeno fino a quando – nel 1954 – la Curia scoprirà questo stratagemma. Questo provocherà l'ordine di non predicare al di fuori di Bozzolo e la proibizione di scrivere articoli che trattassero argomenti sociali.

Tutto questo non spense, però, la "fiamma" che ardeva nel petto di Don Primo Mazzolari, che continuò nella sua opera e pian piano cominciò a raccogliere i primi segnali di distensione nei suoi confronti: nel 1957 il futuro Papa Paolo VI lo invitò a predicare alla Missione di Milano mentre nel febbraio del 1959 Giovanni XXIII, eletto pontefice pochi mesi prima, lo ricevette in udienza.

Oramai, però, il Mazzolari non aveva ancora molto tempo a disposizione per diffondere le sue idee poiché, minato nella salute, tornerà alla casa del padre il 12 aprile del 1959, a soli 69 anni e poco tempo dopo l'incontro con una Chiesa che gli aveva finalmente spalancato le braccia.



Mauro Facoltosi

Vivono in Cristo Risorto

32.	COSTA Giacoma	anni 85	29.05.2015
33.	BROGGI Marina	anni 91	06.06.2015
34.	BATTAINI Maria	anni 85	11.06.2015
35.	ROTASPERTI Luigi	anni 90	01.07.2015
36.	BAROFFIO Ester	anni 83	08.07.2015
37.	CANOVESE Maria Pia	anni 80	11.07.2015
38.	BATTAINI Pietro	anni 80	22.07.2015
39.	TORINO Francesco	anni 79	25.07.2015
40.	BAROFFIO Lina	anni 80	26.07.2015
41.	SANTANDREA Carla	anni 80	29.07.2015
42.	BIANCHI Alba	anni 97	02.08.2015
43.	FRANCHI Angelina Maria	anni 87	09.08.2015
44.	SARZILLA Angela	anni 91	11.08.2015
45.	FERRO Teresa (Giovanna)	anni 80	13.08.2015
46.	FORTUNALI Domenica	anni 95	14.08.2015

Rinati in Cristo

10. ROSSI Mirko
11. CAMPAGNA Matilda
12. MANFREDI Paolino
13. TORCHIA Erika
14. ADAMOLI Elisa
15. CERMESONI Layla
16. PARISE Carola
17. RIZZUTO Anna
18. MONDOVI Gaia Fay

Uniti nell'amore di Cristo

4. MORIGGI Paolo e MONETTI Roberta 24.07.2015

- Nella nostra Parrocchia **il Sacramento del Battesimo viene celebrato sempre e solo in forma comunitaria** cioè con il coinvolgimento e la presenza della comunità dei battezzati che vivono in Vedano Olona. **Il Sacramento viene celebrato solo in chiesa parrocchiale, secondo il calendario stabilito.** I genitori interessati sono pregati, già nel tempo della gravidanza, di contattare don Daniele e di ritirare in segreteria parrocchiale il foglio della domanda di iscrizione al Battesimo. Normalmente il venerdì precedente la domenica dei battesimi, alle ore 20.30 in casa parrocchiale, si tiene la riunione pre-battesimale per i genitori, le madrine ed i padrini. Questo è il Calendario 2015 delle celebrazioni dei Battesimi: 7 Giugno; 5 Luglio; 2 Agosto; 6 Settembre; 4 Ottobre; 8 Novembre; 6 Dicembre.

Numeri telefonici utili

- Segreteria Parrocchiale Tel/fax **0332.401938**
- don Daniele Gandini, parroco Tel/fax **0332.401938**
- Suor Annamaria, suor Giulia e suor Sigi Tel/fax **0332.400351**

Segreteria parrocchiale

La segreteria parrocchiale è aperta, presso la Casa parrocchiale, dal lunedì al venerdì dalle ore 09.00 alle ore 11.30.

Email: vedanoolona@chiesadimilano.it

Orari delle Sante Messe

Feriale

- o 08:30 - San Maurizio
- o 18:00 - San Pancrazio

Prefestivo

- o 18:00 - San Maurizio

Festivo

- o 08:30 - San Maurizio
- o 10:00 - San Maurizio
- o 11:30 - San Maurizio
- o 18:00 - San Maurizio

SOSTIENI LA TUA PARROCCHIA

Per offerte a favore della Parrocchia san Maurizio in Vedano Olona potete utilizzare questo Codice IBAN:
IT 71X033 5901 6001 0000 000 3454.

